

Marzo
2013

N° 13

di

UN FIUME di MUSICA



Associazione Musicisti di Ferrara
Scuola di Musica Moderna



guida all'ascolto 2012 2013 & musica d'insieme

Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

- 01 DICEMBRE Guida all'ascolto:**
Jazz, tecniche e linguaggio (Massimo Mantovani)
- 15 DICEMBRE Musica d'insieme:**
Jazz, tecniche e linguaggio (M. Mantovani, L. Corradi, R. Poltronieri)
- 12 GENNAIO Guida all'ascolto:**
I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni (R. Formignani)
- 26 GENNAIO Musica d'insieme:**
Le forme "cantate" del Blues negli assoli strumentali (R. Formignani)
- 09 FEBBRAIO Guida all'ascolto:**
"Not so far... West Coast" (Ricky Scandiani)
- 23 FEBBRAIO Musica d'insieme:**
La West Coast (R. Scandiani, R. Poltronieri, R. Formignani, V. Comini)
- 09 MARZO Guida all'ascolto:**
Fly me to the moon: le portate di Frank Sinatra e Nat King Cole (G. Pavesi)
- 23 MARZO Musica d'insieme:**
Fly me to the moon: le standard jazz nel repertorio vocale (G. Pavesi, M. Mantovani, L. Corradi)
- 06 APRILE Guida all'ascolto:**
Il flauto dalle origini alla musica moderna (Andrea Bianchi)
- 20 APRILE Guida all'ascolto:**
Mike Oldfield: 40 anni di Tubular Bells (1973-2013) (West Davis)
- 04 MAGGIO Guida all'ascolto:**
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mario Pavesi, Roberto Poltronieri)

INFO TELEFONO
0532 464661

www.comune.to.it/ami

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

Classica d'Ascolto itinerari nella musica classica 2013



- 20 gennaio classica d'ascolto:** Gli strumenti della musica classica (a cura degli insegnanti della scuola di musica moderna)
- 3 febbraio classica dal vivo:** Il mestiere del musicista: come funziona una prova (a cura degli insegnanti della scuola di musica moderna)
- Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi e Richard Wagner: una guida illustrata** (in collaborazione con il Wanderer Club di Ferrara)
- 17 febbraio classica d'ascolto:** Il linguaggio e la forma (Matteo Marazzi)
- 24 febbraio classica d'ascolto:** Il canto in Verdi e Wagner: del canto e del declamato (Matteo Marazzi)
- 10 marzo classica d'ascolto:** Il barlume e il cavaliere: l'eroe in Verdi e Wagner (Matteo Marazzi)
- 17 marzo classica d'ascolto:** Peccato e redenzione: la donna in Verdi e Wagner (Matteo Marazzi)
- 24 marzo classica d'ascolto:** Contenuti e tematiche - I luoghi comuni da sbattevia: il Wagner rivoluzionario, il Verdi risorgimentale (Matteo Marazzi)
- 14 aprile classica dal vivo:** Debussy e l'impressionismo (Irene De Bartolo, Virna Comini in collaborazione con gli insegnanti della scuola di musica moderna)
- 12 maggio classica d'ascolto:** M. P. Musorgskij: Quadri da una esposizione (Ludovico Bignardi)

Programmazione delle lezioni CLASSICA D'ASCOLTO e CLASSICA DAL VIVO che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara
L'ingresso è libero per i soci della Associazione Musicisti di Ferrara e per i soci del Wanderer Club di Ferrara (inizio ore 15,30)
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

INFO TELEFONO
0532 464661

PATCHANKA

di Saperi e Colori
Suoni

Via Ricostruzione 61
44123 Pontelagoscuro
Emilia-Romagna, Italy
+39 320 833 6378

Sabato 26 Gennaio
Mañana Jazz Trio
+ White Revellers

Sabato 23 Febbraio
Stealth
+ DMH (Dark Metaphysical Habitudes)

Sabato 27 Aprile
Duck Juice
+ Luca Bretta Acoustic Trio

Sabato 11 Maggio
4TDice
+ Biscuit Suicide

UN FIUME
di Musica
LIVE!

ROCK n' DOG

sabato 30 marzo 2013 ore 21,30
Sala Estense

Roberto Formignani - Ricky "Doc" Scandiani - Roberto Poltronieri
Ludovico Bignardi - Viviana Corrieri - Corrado Calesi - Julie Shepherd
Massimo Mantovani - Irene De Bartolo - Ambra Bianchi - Stefania Bindini
Riccardo Baldrati - Riccardo Pareschi - Carmelo Ottobre - Marika Malavasi
Federico Bisi - Giacomo Mezzadri - Pierclaudio Fei - Michele Rimondi
Filippo Guidoboni
Filippo Dallamagnana
Stefano Guarisco
Virna Comini

Andrea Franchi - Silvia Zaniboni
Massimo Bergami - Beppe Boron
Filippo Albieri - Marco Scabbia

concerto di beneficenza

REDAZIONE

"Un Fiume di Musica":

Caporedattore:

Fulvio Gandini

Grafica e impaginazione:

Silvia Zaniboni

Revisione articoli:

Licia Barbieri

Pubblicazione su OcchiAperti.net: **Filippo Dallamagnana**

Redattori:

Filippo Dallamagnana

Fulvio Gandini

Licia Barbieri

Vittorio Formignani

Enrico Testi

Mark Davis

Francesco Pancaldi

Carlotta Franzini

Luca Rizzioli

Nicolò Farina

Paolo Bettiato (Billy Blue)

Giulio Testi

Mattia Schiavi

Francesca Vasquez

**"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio**

N°13, Marzo 2013

Sede Amministrativa e Operativa, Via Darsena 57 – Ferrara (Fe) - Italy

Tel. 0532 – 46 46 61 Fax. 0532 – 186 167 1

Sito: www.comune.fe.it/amf

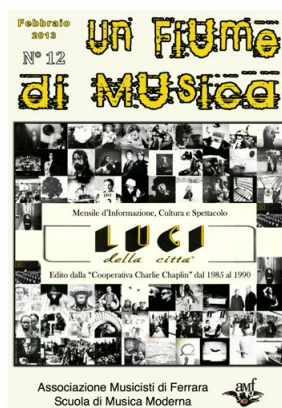
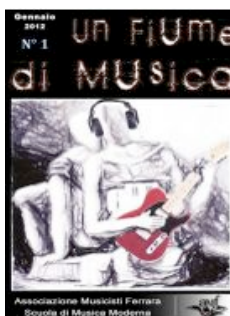
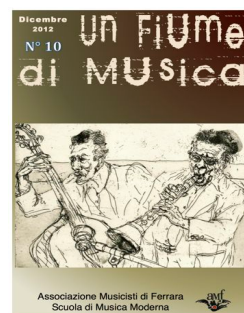
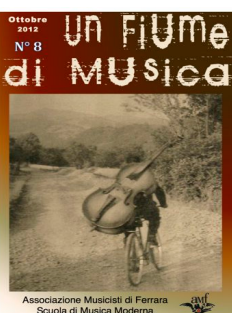
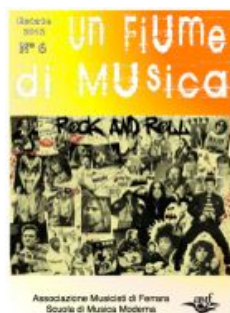
E-Mail: unfiumedimusica.amf@libero.it

Facebook: www.facebook.com/unfiumedimusica

E RIALE

Come sempre, Marzo è un mese di ripresa della vita musicale della nostra città. Anche se quest'anno, più che di ripartenza, potremmo parlare di un'ulteriore accelerazione, dal momento che un nuovo grande evento come il Rock In Ade è stato in grado di dare nuova aria al nostro ambiente. Proprio al New Adelaide, sede di questo grande concorso, ho il piacere di organizzare, assieme all'amica Eleonora Poltronieri il "Biscuit Suicide & Co. Part 2", una festa/concerto/jam session alla quale parteciperà un gran numero di band (vedi pag. 22). Mentre la nostra rassegna "Un Fiume di Musica Live!" si prenderà una breve pausa d'inizio primavera, il 30 Marzo presso la Sala Estense, andrà in scena il famigerato Rock'n'Dog: concerto per la raccolta di fondi a favore della Lega del Cane. Per finire, sono orgoglioso di annunciarvi che Un Fiume di Musica è stato selezionato fra le iniziative da premiare dalla Nuova Ferrara, la quale ci ha concesso un importante spazio lo scorso mercoledì 27 Febbraio. Spero che la visibilità dataci da questo interessamento si traduca in un generale maggiore interesse verso la musica ed, in particolare, verso chi la scrive e la suona dal vivo. A Presto!

Fulvio Gandini



Guida all'ascolto & Musica d'insieme 2012-2013

guida all'ascolto 2012-2013 & musica d'insieme

Programma delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via Darsena 57 - Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

01 DICEMBRE Guida all'ascolto:
Jazz, tecniche e linguaggio (Vesko Mantovani)

15 DICEMBRE Musica d'insieme:
Jazz, tecniche e linguaggio (M. Mantovani, L. Pieragnoli, E. Poltronieri)

12 GENNAIO Guida all'ascolto:
I grandi chitarristi che hanno fatto la storia del Blues ed influenzato le nuove generazioni (L. Pieragnoli)

26 GENNAIO Musica d'insieme:
Le forme "cantate" del Blues negli assoli strumentali (L. Pieragnoli)

09 FEBBRAIO Guida all'ascolto:
"Not so far... West Coast" (Ricky Scandiani)

23 FEBBRAIO Musica d'insieme:
La West Coast (R. Scandiani, R. Poltronieri, L. Pieragnoli, V. Corradi)

09 MARZO Guida all'ascolto:
Fly me to the moon: le poetiche di Frank Sinatra e Nat King Cole (G. Rimondi)

23 MARZO Musica d'insieme:
Fly me to the moon: lo standard jazz nel repertorio vocale (G. Corradi, M. Mantovani, L. Pieragnoli)

06 APRILE Guida all'ascolto:
Il flauto dalle origini alla musica moderna (Vesko Mantovani)

20 APRILE Guida all'ascolto:
Mike Oldfield: 40 anni di Tubular Bells (1973-2013) (M. Devis)

04 MAGGIO Guida all'ascolto:
Tex-Mex: la musica della frontiera (Mario Poltronieri, Roberto Poltronieri)

INFO TELEFONO 0532 464661

www.comune.fe.it/amf

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

Prosegue il programma di lezioni di "Guida All'Ascolto & Musica D'Insieme": a Marzo ci aspetta un doppio appuntamento Jazz!

Il primo incontro, tenuto da G. Rimondi, sarà dedicato alle poetiche di Frank Sinatra e di Nat King Cole. Due settimane più tardi il tema sarà approfondito in una lezione di Musica D'Insieme, in cui, chi volesse "imparare attivamente", sarà il benvenuto sul palco. La lezione sarà tenuta dagli insegnanti Massimo Mantovani, Lorenzo Pieragnoli e Viviana Corrieri e sarà intitolata "Lo Standard Jazz nel Repertorio Vocale".

Tutto il programma di "Guida All'Ascolto e Musica d'Insieme" si svolge nell'Aula Magna recentemente intitolata a Stefano Tassinari della nuova sede dell'AMF in Via Darsena 57, a partire dalle ore 15 e 30.

Vale la pena di spendere qualche parola per quanto riguarda il successo di entrambi gli appuntamenti dello scorso mese. Il 9 Febbraio, Ricky "Doc" Scandiani ci ha parlato della Westcoast: dai Beach Boys ai Byrd, fino ai Buffalo Springfield per arrivare al gruppo emblematico del filone: Crosby Stills Nash che, insieme a Neil Young, sono gli autori del capolavoro "Dejà Vu". Il 23 è stata ancora una volta il turno degli studenti che, assistiti da Roberto Poltronieri, Roberto Formignani e dallo stesso Ricky Scandiani, hanno avuto modo di provare assieme sul palco le dinamiche di quello che potremmo definire come uno "standard della Westcoast": Long Time Gone, dei CSN&Y.

Fulvio Gandini

Intervista a... **Roberto Formignani**



Non c'è bisogno di presentazioni per Roberto Formignani, socio - fondatore ed attuale presidente della Scuola di Musica Moderna. Musicista a tutto tondo, riconosciuto a livello nazionale. Oggi ci racconterà come ha mosso i primi passi nel mondo della musica fino ad arrivare a presiedere la Scuol2a di Musica più importante dell'Emilia Romagna.

Come hai mosso i primi passi nel panorama chitarristico?

Tutto è iniziato quando avevo 12 anni, andai a trovare insieme ai miei genitori un amico di famiglia, lì incontrai un ragazzo poco più grande di me che mi fece sentire due accordi veloci sulla chitarra. Alcuni giorni dopo fu proprio lui ad accompagnarmi ad acquistare la mia prima chitarra. Il primo approccio non fu felicissimo, da autodidatta utilizzavo una tecnica "bassistica" suonando con un dito solo invece che con due e rendendomi conto che non avrei combinato niente, ho smesso per un anno e mezzo. Dopo diversi anni riuscii a mettere via abbastanza soldi da comprarmi un'altra chitarra con la quale iniziai a studiare, "sempre da autodidatta", molto seriamente curandomi in particolar modo della posizione delle mani sul corpo e sulla tastiera.



Come è iniziata la tua storia con la musica blues?

Tutto è iniziato nel 1980 quando incontrai Antonio D'Adamo. Insieme decidemmo di formare un gruppo, la "Mannish Blues Band", dopo aver visto nel 1981 un concerto della "Blues Band" al palazzetto dello sport di Imola, anche se in realtà noi già ci trovavamo per provare. Il primo concerto lo organizzammo noi. Stampammo dieci locandine, prendemmo in affitto la sala del cinema San Benedetto e facemmo circa

quattrocento persone. Era il 20 Maggio 1982. Da quel concerto iniziammo ad essere sulla bocca di tutti, specie su quella di un giornalista che scriveva molto bene di noi e ci trovammo a suonare nella stesso palazzetto dove un anno prima vedemmo quel famoso concerto.

Nel 1985 suonammo alla Rai ed il fatto di suonare in televisione ci diede molta visibilità specie a quell'epoca. Subito dopo suonammo nei più importanti festival blues italiani come ad esempio il Pistoia Blues Festival.

Com'è nato il progetto della Scuola di Musica Moderna?

Io inizialmente, già quando la scuola di musica si stava avviando, insegnavo blues a Bologna. La scuola era però ad indirizzo molto chiuso, nel senso che era una scuola di alto livello che indubbiamente limitava molto il numero di allievi. Venni chiamato per fare un seminario di chitarra Blues nel 1988 e piacqui così tanto ai ragazzi che chiesero di tenermi ad insegnare all'interno della scuola. Nel 1990 però la cooperativa Charlie Chaplin, che era stata colonna portante nella nascita della Scuola, volle chiudere, ma io e gli altri insegnanti decidemmo di portare avanti il progetto e divenni socio fondatore dell'attuale Associazione Musicisti di Ferrara. Nel 2000 venne cambiato tutto l'organico del consiglio direttivo e venni eletto presidente della Scuola.

Questa realtà che cosa significa per te e quali obiettivi ti poni da provare a raggiungere?

La Scuola di Musica per me è molto di più di una "scuola", intesa nel vero senso della parola, per me suonare, insegnare, divulgare la musica, praticarla insieme è un modo per favorire i rapporti con le persone, fa parte della convivialità quotidiana e, paradossalmente, questa è una realtà sociale e politica, perché se sei sensibile ad un certo tipo di discorsi hai la tendenza ad abbracciare un certo tipo di idee rispetto a delle altre. La Scuola per me è questo, cercare di trasmettere una forma d'arte, la musica in questo caso. Io credo che tutte le forme d'arte sono volte a sensibilizzare ed ad ingentilire l'animo delle persone e questo è un argomento che tocca tutti. La sensibilità è molto importante per affinare delle doti che sconfiggono l'ignoranza, che è la regina di tutte le guerre ed è questo per me l'aspetto più importante.

Grazie Roberto, continua a portare avanti questo fantastico progetto insieme con la Scuola di Musica.

Un Saluto.

Nicolò Farina



UN FIUME di MUSICA

LIVE!*Stealth*

Salve a tutti, lettori di Un Fiume di Musica, in questo numero di Marzo 2013 vi proponiamo la recensione della demo, non ancora album, "Echoes from a dark lake bridge" degli Stealth!

Prima di procedere vorrei, per chi non conoscesse ancora la band, presentarvela con una breve biografia.

Gli Stealth nascono nel 2007 da un'idea di Luca Occhi (chitarrista) e Marcello Danieli (batterista). La loro prima formazione comprendeva: Luca Occhi (chitarra), Marcello Danieli (batteria), Luca Vianello (basso) ed Enrico Ghirelli (voce). Purtroppo, dopo alcuni mesi Luca Vianello ed Enrico Ghirelli lasciano la band e così il progetto sembra naufragare. Ma non temete, grazie alla tenacia ed alla caparbieta di Luca e Marcello, dopo tre anni passati alla ricerca dei nuovi componenti, gli Stealth trovarono in Andrea Rambelli (basso) e Matia Catozzi (chitarra) dei musicisti affidabili e motivati. La line-up della Band venne poi completata nel 2011 con il ritorno di Enrico Ghirelli.

Questa è la formazione attuale degli Stealth:

Enrico Ghirelli- Voce
Luca Occhi- Chitarra Solista
Matia Catozzi-Chitarra
Andrea Rambelli- Basso
Marcello Danieli- Batteria



Con tale line-up della band, gli Stealth ottennero successi sicuramente meritati e che hanno, magari solo in parte, ripagato l'energia utilizzata per trovare i componenti come: l'essere arrivati in finale al Contest Rock in Progress 2012 di Ferrara, la finale conquistata al Contest Nazionale Emérgenti 2012 su DI.TV e la vittoria al Concorso Nazionale Evolution Fest 2012 di Tresigallo (FE).

Ma passiamo ora alla recensione.

Hard Rock! Decisamente è ciò che si pensa al primo ascolto del non ancora completo Echoes from a dark lake bridge! Nella demo, infatti, si possono sentire e percepire riff distorti e potenti che si fanno alternare anche da ballate dalle atmosfere melodiche.

La demo comprende sei brani: 1-Black Century 2- My Heaven 3-Nuclear Warfare 4-Ozone Fades 5-Pharaoh 6-Rock Beast.

Come già reso evidente, il primo brano è Black Century. Esso sembra partire come una ballata dall'atmosfera estremamente riflessiva e introspettiva ma una volta arrivato il ritornello tale impressione viene completamente messa da parte: infatti, è nel ritornello che si può percepire una carica tipicamente Hard Rock che viene amplificata dalla voce tagliente di Enrico Ghirelli e dalla potente e prorompente base musicale messa in atto dal resto del gruppo. La definirei una canzone di rivendicazione con la quale gli Stealth vogliono far sentire la loro voce al mondo intero!

Passiamo, poi, a My Heaven. Questo brano continua a creare assieme a Black Century l'atmosfera da ballata rock. Tuttavia, pur avendo entrambe tale tipo di atmosfera, la differenza tra le due è molta. In My Heaven, infatti, non solo c'è un impiego decisamente non marginale della chitarra acustica ed un originale ed orecchiabile sottofondo di basso, ma è presente anche, nel testo così come nella sonorità

utilizzata, quella vena rock sentimentale e propria solo di quelle grandi e storiche ballate che hanno fatto e fanno tutt'ora emozionare la gente.

La chicca della canzone direi che il riff finale di chitarra che la conclude che oserei dire che dà quasi l'impressione di una scalata al paradiso!

Con Nuclear Warfare si cambia completamente registro. Si passa, infatti, ad una canzone che direi carica sarebbe troppo poco: infatti, l'energia che sprigiona questo brano la potrei definire esplosiva, elettrizzante, bruciante ma l'aggettivo che, secondo me, è più adatto è "NUCLEARE". La definirei una canzone da veri hard rocker in cui però credo che sia presente un significato più profondo e nascosto.

Passando a Ozone Fades, direi che l'atmosfera che viene creata dalla band, in particolare dal riff di chitarra iniziale, sia quasi apocalittica! Nel testo, infatti, si può notare come, all'inizio, si spieghi cosa succederebbe se l'ozono scomparisse ma, poi, il significato delle parole si evolve in una profonda critica non solo alla società ma addirittura all'umanità intera che davanti alla devastazione ed alla corruzione presente nel mondo continua a voltare il volto e così a non vedere. Qui, gli Stealth li definirei benevoli messaggeri dell'apocalisse: benevoli perché alla fine della canzone sembra diano una possibilità di redenzione "Still Humanity prefers to turn the face...What about you?".

La penultima canzone della demo è Pharaoh nella quale, grazie ad una particolare sonorità di chitarra ed un riff non convenzionale, gli Stealth riescono decisamente a creare un'atmosfera egiziana che viene meno nel ritornello ma ritorna più che mai nell'assolo di chitarra estremamente azzeccatissimo da questo punto di vista.

Vi dico solo che cosa mi fa venire in mente questa canzone: una piramide che risale dalle profondità della terra sabbiosa del deserto dalla quale esce l'onnipotente faraone che se prima dal testo sembrava si potesse personificare nel cantante Enrico Ghirelli alla fine gli Stealth si distaccano dal faraone che è (forse?) in realtà colui che la band deve combattere ("I'm the Pharaoh, I'm the deceiver, your laws are hiding my lies, your defenders by my side, thirst of power is my bride"). Nell'ultimo brano, Rock Beast, ritorna la carica bruciante hard rock degli Stealth che creano un'atmosfera davvero coinvolgente e orecchiabile che viene amplificata ed aumentata nel ritornello e poi anche nell'assolo di chitarra.

Con Rock Beast si conclude la demo, non ancora album, Echoes from a dark lake bridge degli Stealth.

Ascoltarli e recensirli è stato davvero divertente e sapete che cosa vi dico? Andate ad ascoltarli perché gli Stealth sono davvero delle Rock Beasts!

Per chi fosse interessato ad ascoltare la demo recensita o a sapere di più sulla band o a leggere i testi delle canzoni può farlo andando sul sito ufficiale degli Stealth!

Inoltre, non perdetevi nel prossimo numero l'intervista agli Stealth!



Vittorio Formignani

ROCK 'N' DOG



Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento di solidarietà fra l'AMF ed i nostri amici a quattro zampe: si tratta dell'ormai consueto appuntamento con il Rock'n'Dog. Per il sesto anno consecutivo, infatti, presso la Sala Estense di Ferrara, insegnanti, allievi ed amici della Scuola di Musica Moderna si turneranno sul palco in un concerto, con lo scopo di raccogliere fondi da devolvere interamente alla Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

Sarà un lungo viaggio, in cui verremo catturati da sonorità provenienti da tutto il mondo, accontentando tutti i gusti musicali, giusto per fare un esempio, potremmo ricordare che l'anno scorso si passò dal progressive dei Focus, al cantautorato di Pierangelo Bertoli, fino ad un tipico tango argentino. E poi ancora

una Bossanova sudamericana, un pizzico di Westcoast ed una cover del mitico Dr. John, il pianista bianco dall'anima nera. Indimenticabile fu l'esecuzione di "Aspettando l'Alba", brano tratto dalla Rock Opera "Roadisea" di Ricky "Doc" Scandiani, eseguito per l'occasione dai Reload Blues. Da citare inoltre la versione di "Somewhere Over The Rainbow", cantata da Ambra Bianchi e suonata da un quartetto di ukulele formato da Roberto Poltronieri, Silvia Zaniboni, Roberto Baiocchi e Ricky Scandiani.



A quest'ultimo in particolare vanno i ringraziamenti per avere ideato e sin dall'inizio organizzato questa nobile e divertente iniziativa.

L'appuntamento è per il 30 Marzo alla Sala Estense, non mancate!

Fulvio Gandini



VOODOO HIGHWAY

... Showdown!

I Voodoo Highway sono sicuramente una delle Rock Band emergenti più importanti del panorama nazionale. Dopo il successo del loro primo disco, Broken Uncle's Inn, la promettente combriccola si prepara ad affrontare nuovi orizzonti internazionali, sia con le prime trasferte fuori dai nostri confini che con la loro nuova fatica in studio: Showdown, album che verrà distribuito in diverse parti del mondo. In un freddo pomeriggio invernale ho avuto l'onore e il piacere di fare quattro chiacchiere alcuni elementi della band: Federico Di Marco, Filippo Cavallini e Matteo Bizzarri, rispettivamente lead vocalist, bassista e chitarrista della formazione.

Parliamo subito di Showdown, il nuovo disco, che si mostra sin dall'inizio ancora più improntato verso l'Hard Rock rispetto a Broken Uncle's Inn. Filippo Cavallini: Showdown, che ad oggi è il nostro secondo album, è fondamentalmente una carrellata di canzoni composte tra Agosto 2011 e Febbraio 2012 in un regime di vita forzato, peraltro senza alcun motivo perché penso nessuno volesse necessariamente che facessimo un altro disco. Le tematiche sono leggermente più serie questa volta: anziché parlare di ragazze obese parliamo di ragazze magre, ed anziché trattare di Gesù Cristo trattiamo di alieni. Una canzone mantiene la costante della tematica "delusioni amorose del cantante". **Federico Di Marco:** Sì, un uomo distrutto che vaga per il bagno...

Come e da chi è stato registrato l'album? Filippo Cavallini: abbiamo registrato Showdown con Dysfunction Productions, un team di produttori noti perlopiù per i loro lavori con Anthony Phillips (Genesis), John Wetton (King Crimson, Uriah Heep, Asia) e Logan Mader (Machine Head, Soulfly etc...). Il lavoro è stato interessantissimo, abbiamo lavorato molto in studio, riarrangiato alcune parti, abbiamo fatto (incredibilmente!!) le cose "non alla carlona" questa volta. Il lavoro di produzione è stato sicuramente molto utile anche come bagaglio per eventuali esperienze future. La presenza di un produttore esperto come Eddy Cavazza ha sicuramente poi aiutato a perfezionare dettagli e fasi sia della composizione, che della registrazione a noi del tutto oscuri. Il master è stato fatto agli Sterling Sound di New York da Ue Nastasi.

Rispetto a Broken Uncle's inn, si nota come la voce venga usata in maniera differente, come impostazione e come registro. Federico Di Marco: Sin da quando abbiamo iniziato a comporre i brani, l'approccio si è rivelato meno infantile e lasciato al caso, il che mi ha permesso anche di prepararmi con più cognizione di causa ad ogni "coloratura" dei pezzi che nascevano. C'è da ribadire come la presenza di Eddy Cavazza sia stata determinante anche in questo caso; i suoi consigli sono stati enormemente utili per un "povero caciottaro" quale sono (risate, ndr.). La cosa che mi soddisfa è che in ogni canzone sono riuscito a dare un particolare timbro, un caratteristico modo di sporcare la voce, in modo da rendermi più dinamico all'interno dell'album.

Fra l'altro, ho trovato molto belli i suoni di chitarra: sempre riferendomi allo scorso CD, i timbri ed i fraseggi di Bizzo sono diventati molto più caratteristici. Federic Di Marco: Sì, infatti, la strumentazione utilizzata era molto più professionale! Si è puntato molto sul

vintage, come chitarra è stata usata una Fender Stratocaster anni '70, mentre come amplificatori sono stati alternati dei Marshall e dei Mesa Boogie vintage. **Filippo Cavallini:** Bizzo inoltre ha avuto anche un'importante evoluzione, lasciando perdere un po' il suo fanatismo Blackmoriano per cercare un po' un carattere suo e maggiormente personale.



Sì, infatti mentre nel primo disco si notava subito una discendenza diretta dai Deep Purple, in questo è più difficile collocarvi all'ombra di un altro gruppo e...

Filippo Cavallini: Penso che i Deep Purple ne siano enormemente felici!

E che dire di questa copertina? Ho saputo che è stata fatta da un vero

“pezzo grosso”! **Filippo Cavallini:** anche questa è un' enorme vergogna per il mondo della musica seria... Un bel giorno non sapendo cosa fare ho deciso di mandare una mail a Storm Thorgerson (noto per i suoi lavori con Led Zeppelin, Pink Floyd, Black Sabbath, Scorpions, Dream Theater, Rainbow etc, ndr.) chiedendogli se fosse stato possibile lavorare insieme per la copertina del nuovo album. Ovviamente in cuor mio sapevo bene che lo stesso uomo che quarant'anni fa aveva disegnato “The Dark Side of the Moon” mi avrebbe con tutta probabilità “sfanculato”, perdona il francese... Di lì a qualche giorno mi risponde esponendomi il suo tariffario, al che gli rispondo che, onorato di aver scambiato una mail con lui, lo salutavo perché da band di indigenti quali siamo non ci saremmo potuti permettere un suo lavoro. Incredibilmente Storm ha preso la cosa in simpatia, si è molto appassionato alla musica ed alle tematiche dietro i testi che ho scritto e si è dunque impegnato nel farci una copertina ed un intero booklet per un prezzo di “superfavore”. Insomma, tutto sommato ho portato a casa una bella soddisfazione, specie alla luce dei soliti ovvi commenti che possono girare, alla “ah ma basta pagare”... certo che basta pagare, è' un professionista!

Torniamo un attimo indietro nel tempo: ci raccontereste la storia dei famigerati Voodoo Highway? **Filippo Cavallini:** È una storia orribile che ci ha segnati tutti nel profondo... è tutto nato tre anni or sono, in un umido fienile di campagna dove facevamo delle pessime jam (è che non siamo jazzisti...). Da lì son nate le prime canzoni, abbiamo deciso di registrare delle cose, fatto dei concerti, fatto i pagliacci e ci siamo anche fatti compatire direi... In somma abbiamo messo su una gran bella band ed un gran bel gruppo di amici, non solo tra noi musicisti, ma anche con tutti i ragazzi che ci hanno sempre aiutato ad andare avanti! Ares Brunelli, fido video maker e fotografo, Vittorio Cristofori che ci fa dei set fotografici osee, il nostro manager Axel Wiesenauer, Ferio e tutti i nostri amici, Eddy Cavazza stesso... insomma, la cosa bella di tutta questa storia, aldilà dei dettagli più deducibili e noiosi, è che ci divertiamo una cifra!

“Brocken Unkle’s Inn”, chi è lo Zio Rotto a cui è dedicato quel disco? Filippo Cavallini: lo Zio Rotto è un nostro buon amico che frequentava il nostro vecchio pub di fiducia “La Corte”. Dal momento che è entrato subito nelle nostre grazie abbiamo deciso di dedicargli l’album... Così!



Avete qualche aneddoto o situazione strana da raccontare: [Nel frattempo era arrivato anche Bizzo] **Filippo Cavallini:** Boh... cos’è che è successo di schifoso? **Federico Di Marco:** Che abbiamo registrato un disco! [risate ndr] **Filippo Cavallini:** Una volta stavamo

tornando dalla radio quando Fada ha misteriosamente iniziato a riempirsi di bubboni in giro. Fa ridere? A lui mi sa di no. **Matteo Bizzarri:** Adesso sono a dieta e

mangio solo insalate e tonno al naturale... oggi ho mangiato anche “due fette di tacchino”... **Filippo Cavallini:** C’è un elemento della nostra band a cui piacciono le ciccione! **Matteo Bizzarri:** Fra l’altro Blackmore ha il nostro CD! **Filippo Cavallini:** Avevamo appena detto di essere usciti dal “feticismo Blackmoriano”... **Federico Di Marco:** ...Adesso invece ci siamo tornati! **Matteo Bizzarri:** Ma no dai, adesso ascolto dell’altro: i Rainbow, Blackmore’s Night... [Risate ndr]

Come ha fatto Blackmore ad avere il vostro CD? Matteo Bizzarri: Ho partecipato ad un concorso in cui c’era in giuria il guitar tech di Blackmore, e l’ho vinto! Quindi mi è stato dato il suo indirizzo per spedirgli il disco. Abbiamo inoltre allacciato rapporti morbosi anche con Graham Bonnet (ex cantante dei Rainbow tra i vari) sempre grazie a questo concorso... Oramai stiamo stalkerando tutta la compagine dei vecchi Rainbow.

Tornando ancora a Showdown, come verrà distribuito? Filippo Cavallini: abbiamo firmato con l’etichetta tedesca “Dust On The Tracks Records”. Come distribuzione usciamo per Sony Music qui in Europa Continentale, RSK nel Regno Unito, per la Universal in Canada e la MVD in America. **Avete concerti in programma o progetti per il prossimo futuro? Filippo Cavallini:** al momento non c’è troppo di confermato... Sabato 6 Aprile presentiamo il nuovo disco ed uno show ovviamente catastrofico in Sala Estense qui a Ferrara, sempre per Aprile e Maggio ci sono in programma alcune date qui e là in giro per Italia (Novara, Roma, Cremona... boh!). Per ora di ulteriormente confermato c’è un festival in Belgio a Giugno dove divideremo il palco con Rhapsody, Symphony – X, Tygers of Pan Tang, Hell e tanti tanti altri... Al momento siamo comunque concentrati sulla realizzazione del nuovo videoclip a tema “mafia e criminalità”... ci sarà da vergognarsi.

Fulvio Gandini

Riscoprendo...

Come avevo anticipato nell'articolo del numero di Febbraio "Una Luce della Città", al fine di divulgare il patrimonio culturale della rivista della Cooperativa Charlie Chaplin, da questo mese sarà presente sulla nostra piccola testata la nuova rubrica "Riscoprendo... Luci Della Città".



MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA E SPETTACOLO — EDIZIONI COOP. CHARLIE CHAPLIN FERRARA —

Ogni mese verrà trascritto dalla nostra redazione un articolo dello storico mensile Ferrarese, per ripercorrere, assieme a voi lettori, quei cinque anni di vita sociale e culturale cittadino; nella speranza che la curiosità vi spinga ad andare oltre a ciò che siamo in grado di offrirvi in queste pagine e a visitare il sito internet www.lucidellacitta.org, sito che, progettato da Riccardo Pareschi, raccoglie la digitalizzazione della rivista della quale si è occupata negli scorsi mesi la nostra redazione, in particolare Licia Barbieri. Buona Lettura!

Fulvio Gandini

Intervista a Ernesto Cardenal: con le armi della cultura di S.T.

Tra i vari personaggi le cui personalità forniscono un notevole spessore culturale al governo sandinista, il Sacerdote Poeta Ernesto Cardenal sembra possedere delle peculiarità aggiuntive che da anni lo rendono



oggetto di particolare interesse da parte dei movimenti politici e della stampa di tutto il mondo. Prete del dissenso per antonomasia, nonché fondatore della celebre comunità di di Solentiname, Cardenal dirige da anni il ministero della cultura, consapevole, come gran parte degli attuali leader nicaraguensi, di quanto sia fondamentale l'intervento sul campo della formazione se si vuole evitare uno sviluppo parziale e distorto della rivoluzione. Intervistarlo non è stato facile, data la mole di analoghe richieste formulate da giornalisti di grandi testate, ma alla fine, dopo settimane di attesa e di contatti, sono riuscito ad incontrarlo nel tranquillo parco del suo Ministero, isola delle prospettive gradevoli nel mezzo dell'agitata urbanistica di Managua. Ho cominciato a chiedergli dei suoi rapporti con il Papa, e lui, con modi non proprio evangelici, mi ha dissuaso nel toccare certi tasti. Di conseguenza, vista la reticenza piuttosto ferrea, ho spostato il colloquio su altre questioni, rispetto le quali comunque, le risposte mi sono sembrate forse un po' troppo ideologiche e ufficiali.

D. Qual è la struttura organizzativa di quella che la Chiesa ufficiale definisce Chiesa popolare, e che ruolo ha quest'ultimo nello sviluppo del processo rivoluzionario?

R. Non c'è nessuna struttura, poiché non esiste questa Chiesa popolare e nessuno di noi utilizza tale appellativo. Questo nome è usato per screditarci, da parte di chi ci accusa di aver costituito una Chiesa parallela e contraria a quella istituzionale. Non ci consideriamo semplicemente rivoluzionari, impegnati al fianco delle popolazioni povere, e non credo che ciò possa significare la fondazione di una Chiesa a parte.

D. In Italia circola una denuncia, fatta da ambienti che si dichiarano vicini ad Amnesty International, nella quale si parla della presenza in Nicaragua di prigionieri politici e di squadre armate "Tubas Divinas", che avrebbero il compito di colpire militarmente gli oppositori. Quanto c'è di vero in questa affermazione?



R. È completamente falso, e peraltro le richieste fatte da Amnesty International si sono rivelate molto positive per il Nicaragua. Non è molto di questa organizzazione ha inviato una nota informativa al Governo Americano, dicendo che qui si rispettano i diritti umani, e ciò ha molto infastidito quel Governo. D'altronde, lei che ora stà in Nicaragua, potrà vedere che qui la Polizia non usa i manganelli, e, cinque anni e mezzo di rivoluzione, non ha utilizzato gas lacrimogeni una sola volta ne

idranti contro la gente. Nelle strade, lei osserva un popolo molto contento, un popolo – questo – che è stato molto valoroso, ha combattuto (anche con i bambini di dieci anni) la guardia di Somoza. Questa gente, sia essa formata da studenti, contadini, o uomini della strada, non dimostra nessun rammarico. Il governo ha organizzato militarmente tutti gli abitanti: i contadini e i lavoratori possiedono le armi, e se non fossero contenti, le userebbero evidentemente contro il Governo stesso. Una dittatura come quelle del cono sud dell'America latina, ad esempio, quella di Pinocheti, se desse le armi al popolo, quanto tempo durerebbe? Ventiquattro ore!

D. Lei è ministro della cultura e poeta: come è possibile svolgere un buon lavoro culturale in una situazione di guerra e di profonda crisi economica?

R. È possibile, perché la cultura e la rivoluzione sono la stessa cosa. La cultura del nuovo Nicaragua è il prodotto della nostra rivoluzione e si sviluppò già a partire dalla guerra di liberazione, moltiplicandosi e radicandosi durante il suo corso. Ora ci troviamo a affrontare una nuova guerra anche se di difesa delle conquiste, e la cultura fiorisce ugualmente, perfino nelle trincee dei combattenti e in tutti gli altri luoghi in cui si esprime la rivoluzione, che si difende anche attraverso la poesia, le musica, il canto e la danza, e più in generale con tutto ciò che si consideri per cultura.

D. Nei paesi del socialismo reale, la cultura è quasi sempre stata osservata al bisogno di rafforzamento dello stato e di mantenimento del consenso, perdendo così la sua funzione critica. In Nicaragua la cultura riesce a mantenere una propria autonomia?

R. Sì, e per noi questo rappresenta un principio che si potrebbe quasi definire dogmatico. All'artista dev'essere garantita la totale libertà di creazione, perché sappiamo che quando si limita la creazione artistica l'arte viene uccisa. Abbiamo già vissuto una esperienza del genere in altri paesi. Lei può vedere, ad esempio, come nelle sale gestite dal Ministero della Cultura si espongono opere di differenti scuole pittoriche, a dimostrazione dell'esistenza di varie tendenze artistiche, e ciò avviene anche nel campo letterario e negli altri settori. Sia io che il comandante Ortenga e tutta la giunta di Governo, continuiamo a dire agli artisti che non è necessario che le loro opere abbiano un contenuto politico o sociale per essere rivoluzionarie. L'arte è sempre rivoluzione, qualsiasi cosa tratti: può esserci un poema o un quadro incentrato su temi politici ed essere molto brutto ed non interessante. A noi interessa in primo luogo la qualità.

D. In questi giorni ho parlato con alcuni pittori, i quali sono quasi sempre d'accordo con le indicazioni del Ministero da lei presieduto, anche se denunciano un suo atteggiamento

troppo favorevole alla pittura “primitivista” cosa risponde a questa critica?

R. Gli artisti sono sempre stati conflittuali, e normalmente le associazioni dei pittori o degli scrittori esprimono molte critiche, anche nei confronti del loro stesso operato, e ciò peraltro, è perfettamente logico. Per quanto riguarda la pittura primitivista, noi la sosteniamo al pari delle altre forme, quelle scolastiche o accademiche. Abbiamo un importante scuola di arti plastiche, all'interno della quale vengono insegnate la prospettiva, la storia dell'arte e tutte le varie tecniche pittoriche, al fine di formare professionalmente gli artisti. Al contempo però, stimoliamo la produzione artistica anche in quei soggetti, come gli operai e i contadini, che per ragioni evidenti, non possono diventare dei professionisti. Così forniamo loro i materiali e gli orientamenti tecnici di base, in modo da permettere a chiunque ne senta il bisogno, pur se in forme spontanee, e di esprimersi in questo campo. Il Ministero della cultura quindi, promuove tutte le possibilità creative. Detto ciò, non si può non sottolineare il grande interesse suscitato in europa dalla pittura primitivista, che evidentemente rientra nei gusti del vostro continente il sostegno fornito dal Governo a questo tipo di pittura, va quindi visto anche sotto il profilo economico.



D. Come mai si è deciso di affidare a religiosi due settori fondamentali per la formazione come la cultura e l'educazione?

R. Semplicemente è una testimonianza di come questa rivoluzione sia unita al cristianesimo, non alleata, ma proprio unita identificata con il cristianesimo. Perché non solamente in un ambito tanto importante come quello dell'educazione c'è un sacerdote, ma pure nel campo della cultura (e quindi in quello del Ministero Ideologico della rivoluzione) c'è un sacerdote. E un altro ancora sta nel Ministero degli Esteri, che in tutti i Paesi è considerato il più importante. In oltre, vi sono anche molti ministri e viceministri i quali pur senza essere Sacerdoti sono cattolici praticanti. Nel Governo i ministri cattolici sono la maggioranza, e il nostro Paese, livello mondiale, annovera il più alto numero di cattolici tra le altre sfere dello stato. Si potrebbe quasi dire che si tratta di un Governo clericale: non è clericale perché è rivoluzionario!

D. Un'ultima domanda. La situazione qui ora è molto grave e può essere che i nord-americani praticano la via dell'intervento armato. Qual è il rapporto tra i cristiani e il problema della violenza, della difesa armata? Lei ha mai utilizzato un fucile, se non la mai fatto, lo farebbe?

R. Il fatto che io non abbia mai utilizzato un fucile non riveste alcuna importanza. Non lo mai utilizzato perché sono troppo vecchio per farlo e perché il Fronte Sandinista mi ha destinato ad altri incarichi. Ciò che lei mi chiede, riguarda un elemento di principio religioso e io voglio parlare a nome della chiesa cattolica. Il Concilio Vaticano II dichiarò che si doveva distinguere tra la violenza dell'aggressore e la violenza dell'agredito, e che la prima (quella dell'aggressore) era immorale, mentre l'altra (quella dell'agredito) era legittima!

Stefano Tassinari

Trascritto da: **Francesca Vasquez**

NUOVA RIVISTA LETTERARIA

Nonostante la neve ed i vari cambi di asta di microfono, è stata una serata bella e stimolante quella di Venerdì 22 Febbraio in cui è stata presentata la Nuova Rivista Letteraria presso l'Aula Magna Stefano Tassinari dell'Associazione Musicisti di Ferrara.



L'evento è iniziato con una breve introduzione al primo numero della rivista ed ai suoi contenuti, dedicati interamente alla figura straordinaria di Stefano Tassinari ricordata negli articoli, non attraverso un ricordo sentimentale atto a far scendere la solita lacrimuccia, ma attraverso un percorso analitico, quasi biografico.

Infatti, durante la serata si sono alternate le letture degli articoli scritti dagli stessi redattori, che non solo hanno fatto parte di Letteraria (la rivista precedente a quella presentata), ma che attualmente hanno preso parte al progetto semestrale

di letteratura sociale della Nuova Rivista Letteraria. Tra le letture ci sono state quelle di: Massimo Vaggi, Milena Magnani, Giampiero Rigosi, Wu Ming 1, Paolo Vachino.

Tutti gli articoli letti, dai redattori precedentemente citati, hanno avuto la funzione straordinaria di definire una o più qualità di Stefano Tassinari, dando così una particolare rappresentazione di insieme, non solo dell'intellettuale, ma dell'uomo che egli è stato.

L'ultimo intervento è stato quello di Paolo Vachino, che ha letto *Acronimo in Memoria di un Amico*, lettura che ha permesso, ancora più approfonditamente, di poter capire e conoscere Stefano Tassinari.

Inoltre, la serata è stata resa ancora più gradevole non solo dalla presenza sul palco di lettura di una proiezione di fotografie, tratte dalle copertine di Letteraria, a cura di Luca Gavagna ma anche dall'accompagnamento musicale dei musicisti Giorgio Cavalli, Massimo Magnani e Fabio Testoni che hanno offerto, sia un piacevole sottofondo alle letture degli articoli, sia un ottimo intrattenimento musicale negli'intervali di tempo tra una lettura e l'altra.

Si può, inoltre, aggiungere che i brani suonati da questo trio non sono stati per niente casuali: infatti, sono stati tutti ripresi da uno spettacolo, dedicato a Bryan Jones, tenuto dallo stesso Stefano Tassinari ed in cui lui stesso, sulle note di Honky Tonk Woman, pezzo celebre dei Rolling Stones riproposto anche in questa serata, suonò un'armonica regalatagli da Antonio D'Adamo, armonicista storico dei The Bluesmen.

Con l'esecuzione divertente e coinvolgente di Honky Tonk Woman la serata si è conclusa in bellezza!

Grazie per la lettura!

Vittorio Formignani

IL SEMINARIO DEL MESE

Questo mese affrontiamo un punto importante nel campo musicale: l'effettistica!

Luca Occhi, come già ha intrapreso in passato, a breve proporrà presso la Scuola di Musica Moderna un interessantissimo seminario sugli effetti a pedale e a "rack", toccando in maniera approfondita tutto quello che serve ad un musicista per crearsi il proprio suono.



Ciao Luca, nel tuo seminario sull'effettistica di quali argomenti parlerai?

Vista la grande varietà di effetti presenti sul mercato, voglio trattare in modo approfondito i loro principi di funzionamento, in modo da permettere a chiunque partecipi a questo incontro di avere la capacità di interagire con qualunque effetto/pedale con cui potrebbe avere mai a che fare.

Quindi chiunque può acquisire le competenze per gestire bene qualunque dispositivo?

Sì, decisamente... I parametri e le funzioni degli effetti, per quante possano essere, hanno proprietà ben definite e se un musicista sa cosa "cercare" sui potenziometri, potrà sicuramente arrivare alla soluzione da solo. L'obiettivo di questo seminario è proprio questo: se ti capita di dover provare quattro delay, ognuno avrà caratteristiche e potenzialità differenti, chiamate in modi differenti, ma se sai come funziona un delay e dove lo puoi mettere nella catena del suono, riuscirai a valutarli ed a scegliere quello che fa per te senza errori (e senza buttare via soldi).

Esistono effetti particolarmente ostici?

Il compressore sicuramente è il più complesso, ma anche l'argomento "overdrive e distorsioni" nasconde aspetti piuttosto spinosi, se uno li vuole valutare con serietà e non con le tipiche chiacchiere da bar che fanno tanti chitarristi, tipo quale ampli è migliore, quale effetto vintage può fare quali magie, eccetera eccetera... Sono sicuro che tutti noi ne abbiamo sentite tante!

Decisamente sì... Parlerai anche dell'aspetto pratico, oltre a quello teorico?

Certo! Infatti ho deciso di dividere il seminario in due parti, proprio per affrontare al meglio anche l'aspetto live degli effetti, le possibilità di collegamento, le funzionalità delle doppie uscite, gli impieghi non ortodossi. Mi aspetto che i partecipanti mi facciano delle domande, basate sulle loro esperienze personali, così da ampliare questo discorso il più possibile!

Come sono suddivisi gli incontri di Marzo?

Il primo tratterà di tutti gli effetti che agiscono sul segnale vero e proprio, il secondo si dedicherà agli effetti ambientali.

Cosa ne pensi degli amplificatori combo con suoni ed effetti già impostati?

Ehm... sto preparando un articolo, in merito, che volevo proporvi il mese prossimo, se vi interessa. Mi avvalgo della facoltà di non rispondere! Posso dirti, però, che se qualcuno ha curiosità o consigli su cosa comprare, sono sempre ben disposto!

So che hai già fatto alcuni seminari qui all'AMF. Questo è differente?

È grossomodo sviluppato sulla riga di quello che feci due o tre anni fa, anche se questo sarà più completo. Però ho preferito dividerlo in due volte, perché mi sono accorto che gli argomenti erano veramente tanti, e sono venute fuori quasi quattro ore di seminario, con ovvi cali dell'attenzione dovuti alla stanchezza.



Se poi aggiungi che era la prima volta che parlavo in pubblico, magari sono anche risultato un po' manchevole nel dono della sintesi.

Bisogna avere un minimo di preparazione per partecipare in modo proficuo?

No, penso di farcela a far capire tutto anche a un neofita che non ha mai visto altro che un DS1 della Boss. Cerco di trattare gli argomenti in modo che siano facilmente comprensibili a tutti, anzi, ti dirò che gran parte della difficoltà di preparare questi seminari risiede proprio nel dover spiegare, in termini semplici, dei concetti molto complessi. Anche la scrematura della parte tecnica è abbastanza difficile. Devi scegliere

attentamente quali "tecnicismi" sono indispensabili per una buona comprensione e quali no. Il risultato è che se una persona capisce come si ragiona per comprendere un effetto, dovrebbe riuscire a cavarsela sempre.

Insomma, ci aspetti numerosi... allora ci vedremo al tuo seminario, non ti deluderemo!

Esatto! Sarei felice di aiutare tanti musicisti a scegliere bene i loro prossimi acquisti!

Luca Rizzioli
(con la collaborazione di Luca Occhi)

ROADISSEA...

la **rock opera** firmata **Ricky Doc Scandiani**



Cari lettori di “Un Fiume di Musica”, siamo orgogliosi di potervi riproporre il progetto musicale di “Roadissea” (1983) che ha visto coinvolti due insegnanti dell’ Associazione musicisti di Ferrara quali, Roberto Formignani e Ricky Scandiani.

Per chi non lo sapesse, “Roadissea” è un’opera Rock liberamente tratta dall’Odissea di Omero, il secondo poema attribuitogli che narra delle peripezie dell’eroe acheo Ulisse, durante il viaggio di ritorno alla sua patria, la “petrosa” Itaca.

Questo progetto viene definito opera rock per il fatto che esso, ripercorrendo la trama principale dell’Odissea ed utilizzando anche le stesse scene del film *L’odissea* del 1969, è una rappresentazione teatrale, in questo caso cinematografica, di un testo cantato ed accompagnato da musica. Infatti, in “Roadissea” le scene prettamente cinematografiche vengono affiancate e messe in risalto dalla musica, magistralmente studiata ed interpretata e dai testi, i quali sono strettamente collegati alle situazioni ed alle vicende narrate nell’Odissea.

I brani eseguiti sono i seguenti:

- 1) Overture
- 2) Ulisse E I Feaci
- 3) I Lotofagi
- 4) In Nave
- 5) La Forza Dei Miei Occhi
- 6) La Maledizione Di Polifemo
- 7) L’Umanità
- 8) Alla Reggia Di Eolo
- 9) L’Otre Dobbiamo Aprire / Pazzi
- 10) Senti Questo Vino...
- 11) Se Ne Va

- 12) L'Addio a Circe
- 13) Le Sirene
- 14) Le Vacche Sacre
- 15) Aspettando L' Alba (parte I)
- 16) L'Arrivo A Ogigia
- 17) Amo Te
- 18) Via Da Calypso
- 19) Aspettando L' Alba (parte II)
- 20) Ti Benedica Iddio
- 21) Un Porcaro / Tutto Come In Passato
- 22) La Prova Dell' Arco

All'interno dei brani ciascun musicista ha un ruolo preciso:

Personaggi & Interpreti:

Ulisse.....Ricky Scandiani
 Circe.....Gabriella Giordani
 Calypso.....Cristina Polesinanti
 Penelope.....Claudia Bega
 Polifemo.....Remo Rimessi
 Eolo.....Antonio Capocci
 Eumeo.....Roberto Formignani
 Nausicaa.....Silvia Dall'Asta
 Alcino.....Antonio Capocci
 1°ancella/Sirena.....Claudia Bega
 2°ancella/Sirena.....Cristina Polesinanti

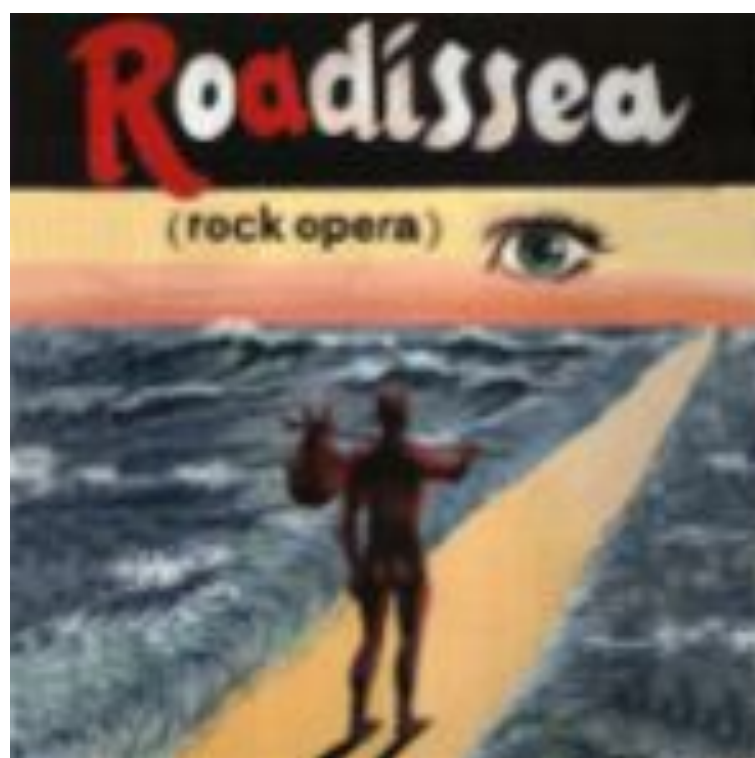
Compagni di Ulisse:

Euriloco.....Roberto Formignani
 Elpenore.....Massimo Manfredini
 Perimede.....Gianguido Bruno
 Polite.....Marco Marchi

Proci:

Ctesippo.....Remo Rimessi
 Antinoo.....Massimo Manfredini
 Melanzio.....Gianguido Bruno
 Eurimaco.....Marco Marchi

Per chi è curioso di vedere “Roadissea” o semplicemente saperne di più può: trovare tutti i brani su Youtube; mettere “mi piace” su Facebook alla pagina ufficiale di Roadissea; cercarla su Google, che non fa mai male, oppure chiedere al buon vecchio Ricky Scandiani che sarà felice di istruirvi sulla grande Rock Opera di Roadissea!



Vittorio Formignani



Born under a Blues sign

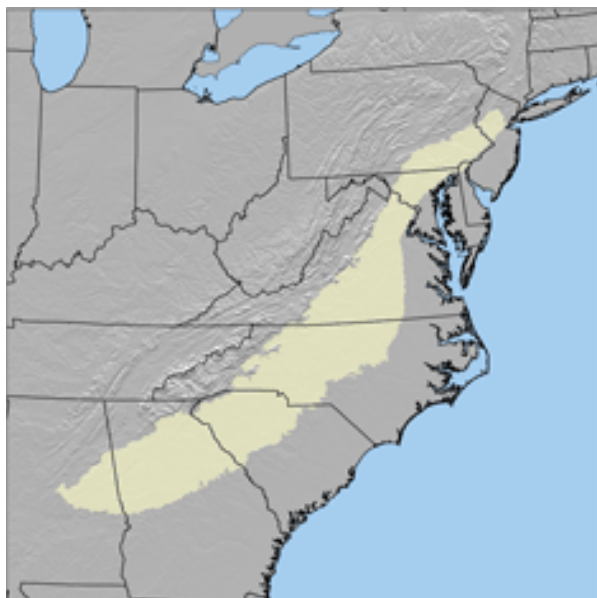
<http://bornunderabluesign.blogspot.it/>

PIEDMONT

Il *Piedmont* è un altopiano che si estende tra la Pianura Costiera dell'Atlantico ed i Monti Appalachi ed è situato nella costa orientale degli Stati Uniti. Esso attraversa vari stati dal New Jersey all'Alabama, passando per il Nord Carolina.

Il sud - est dei Monti Appalachi viene anche definito *tobacco country*.

Il *Piedmont* è forse il genere più ibrido del blues, poichè le condizioni sociali, sviluppatesi fin dai primi tempi della colonizzazione, erano le medesime sia per la manodopera afroamericana, sia per i poveri bianchi; favorendo così una mescolanza di culture ed una maggior contaminazione musicale.



Infatti, la zona degli Appalachi meridionali, fu il luogo che diede i natali all' *Hillbilly*, ovvero la parte più antica del country bianco americano. Anche l' *Hillbilly* come il *Piedmont* è caratterizzato dallo scambio stilistico fra il folk bianco e quello afroamericano, rendendo così entrambe i generi fruibili per ogni tipo di ascoltatore al di là di ogni razza e colore.

Il *Piedmont* ha origine da un altro stile originario del Piedmont: il *Ragtime* genere più complesso e più adatto alle corpose sonorità del pianoforte piuttosto che alla chitarra. Proprio per questo motivo e grazie all'approccio musicale più aperto dovuto alle contaminazioni culturali sopra descritte, gli artisti si posero l'obiettivo di ricreare, con la chitarra, la ricchezza espressiva del pianoforte. Pertanto elaborarono una tecnica di *finger-picking* estremamente elaborata e

raffinata capace di ricreare l'alternanza dei bassi a riempimento di melodie sviluppate su toni più acuti.

Interpreti virtuosi del *Piedmont Blues*:

Blind Blake

Reverend Gary Davis

Blind Boy Fuller

Blind Willie McTeal

Come perfetto esempio di *Piedmont* ho scelto Reverendo Gary Davis con il suo arrangiamento della celeberrima *Cocaine Blues* (conosciuta anche come *Coco Blues*).

Reverendo Gary Davis imparò questa canzone da Porte Irving, un musicista itinerante nel 1905, reperibile su Youtube.

Licia Barbieri

E2O *del mese*

Ecco gli eventi del mese di Marzo 2013.

Il 9 avrà luogo il Biscuit Suicide & Co al New Adelaide di Tamara (Fe) per una serata in musica con vari gruppi della zona di Ferrara e con la straordinaria partecipazione del piadinaro Cisto.

Il 22 il Bologna Ska Festival presenta il Combat Rock Festival; la serata si aprirà con la presentazione del libro "Cockney è bello" con l'autore Alex Ales alle ore 20:30, poi si esibiranno i Troians, una band Gaelic Ska di Londra; i GANG, la storica Combat folk rock band italiana e la Bologna Ska Jazz Ensemble al Laboratorio Crash in via della Cooperazione 10, Bologna.

Sempre il 22 al Circolo Arci Bolognesi di Ferrara suoneranno gli Above The Tree che, a tre anni di distanza dal loro debut album "Are You Crazy Or Crazy Crazy?" ritornano con un nuovo lavoro, "Urna Elettorale". Il disco, composto da otto brani, propone un sound piuttosto curioso a metà fra psichedelia, blues e venature doom.

Mercoledì 20 invece i 4TDice suoneranno alla Sala Estense di Ferrara.

Poi i Marlene Kuntz, a Marzo, proporranno al pubblico il nuovo progetto "Tre di Tre", ovvero una

formazione alternativa composta da Luca Bergia, Cristiano Godano e Riccardo Tesio. Saranno al Teatro De Michelis di Copparo (Fe) il 2, come prima data del loro tour di sette concerti in giro per il paese che si concluderà il 30 al Centro Multiculturale Officine di Messina.

Alle soglie della pubblicazione del suo primo album senza i compagni Zen Circus, Andrea Appino annuncia anche una serie di concerti che lo vedranno per la prima volta protagonista assoluto del palco. Il disco si intitolerà "Il testamento" e verrà pubblicato il 5 Marzo; poche settimane dopo prenderà invece il via il tour. Senza gli Zen Circus, il musicista sarà comunque sul palco con artisti di ottimo livello: ad accompagnare Appino ci saranno: Franz Valente, del Teatro degli Orrori, alla batteria, mentre al basso ci sarà Giulio Ragno Favero. Appino si esibirà all'Arezzo Kameraski il 29 e il 30 al Teramo Pinup.

Sempre il 30 Marzo Adam Green e Binki Shapiro, dopo aver pubblicato l'album di duetti "Adam Green e Binki Shapiro" lo scorso Gennaio, suoneranno al Covo di Bologna come unica data in Italia.

Enrico Testi

Everybody On Stage Again:

Biscuit Suicide & Co. - Part II



Dopo il grande successo dell'iniziativa "Biscuit Suicide & Co.", tenutasi presso il Jolly Roger's Pub di Santa Maria Maddalena, ho il piacere di organizzare, assieme alla mia band e "con la partecipazione straordinaria" di Eleonora Poltronieri, la sua seconda edizione: "Biscuit Suicide & Co. Part II". Si tratterà ancora una volta di una serata ad altissimo tasso musicale, con una doppia Jam Session aperta a tutti e con la caratteristica "Band Session": tutte le band avranno la possibilità di esibirsi sul palco, sia coloro che avvisano per tempo, sia chi decidesse di presentarsi all'ultimo momento!

Ecco alcune delle band attese per questa edizione: Five Becomes Four, Sheska, Okey Dokey, DMH, Label 27 ed, ovviamente, noi Biscuit Suicide. Per la serata è anche previsto un servizio fotografico di alta qualità per i musicisti e le band! Questa volta, ad ospitare l'evento

sarà il New Adelayde, la discoteca in via Corrado Govoni, 1, a Tamara (FE); già nota ai musicisti ferraresi in quanto vi si svolge il grande concorso Rock In Ade. Per tutte le informazioni relative all'evento, ci trovate su Facebook, sulla pagina dei Biscuit Suicide. Il concerto si terrà sabato 9 Marzo, il tutto inizierà alle 21.00, il service, gli amplificatori e la batteria saranno messi a disposizione direttamente da noi!

Vi Aspettiamo!

Fulvio Gandini

CANZONE DEL MESE

"IODIO" – BLUVERTIGO

Nella scena musicale italiana, si è presto cessato di parlare dei Bluvertigo, dopo il loro scioglimento nel 2001, sebbene negli ultimi anni si siano riuniti per sporadiche apparizioni. Il gruppo si è ufficialmente fondato nel 1991, ma il loro esordio ufficiale risale al 1994, la band verteva principalmente sul carisma e sull'estro creativo del cantante/bassista Marco Castoldi, in arte Morgan. Quest'ultimo ha avuto poi una discreta carriera solista, oltre ad essere divenuto una celebrità televisiva come giudice in un talent show nazionale.

I loro suoni poco convenzionali, innovativi, nonché i contenuti enigmatici ed astratti dei loro testi, hanno creato una realtà musicale che ha lasciato il segno negli anni, oltre ad avere influenzato stilisticamente molti musicisti futuri anche di successo, come ad esempio i Subsonica. In poche e semplici parole, ottima musica alternativa. Il genere è un mix eterogeneo di Rock, Pop, Elettronica (forte l'influenza dei Depeche Mode e della New Wave).

Il primo disco dei Bluvertigo è del 1995, e si intitola "Acidi e Basi": in questo lavoro è contenuto il loro primo brano di successo, "Iodio". Non ancora succube dell'elettronica, il suono dei primi Bluvertigo è principalmente rock, anche se fortemente contaminato.

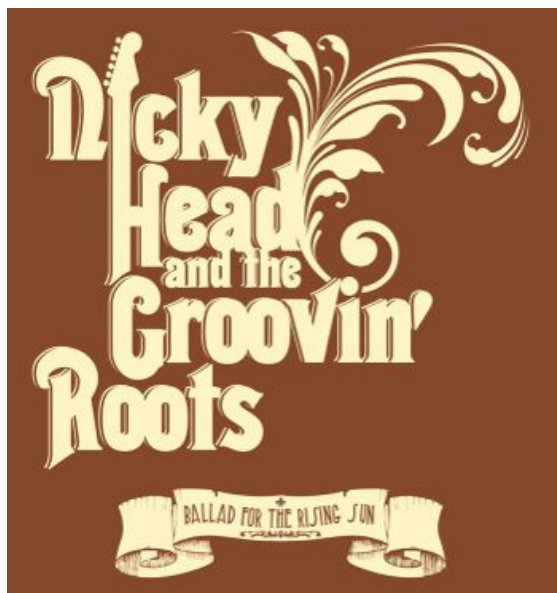


"Iodio" non è altro che "Io odio", abilmente celato in un gioco di parole: è proprio l'odio l'anticonformistico tema della canzone, una scelta a mio parere dannatamente geniale. Il brano si propone come manifesto di questo sentimento, ritenuto "umano e duraturo" e dunque costruito come antitesi dell'amore. Il testo gioca molto su questo contrasto "Bisogna sempre per forza parlare d'amore" ed è immediatamente intuibile il suo reale intento: non tanto esaltare l'odio, quanto "dissacrare" l'amore, soprattutto nella canzone italiana, dove l'amore è un argomento talmente ridondante da sfociare nella banalità più blanda, i Bluvertigo si tirano fuori dal coro. L'essere umano non è in grado di provare solo sentimenti positivi ed amabili ed i soliti atteggiamenti perbenisti non

sono altro che finzione: d'altronde "È necessario ogni volta mentire al nostro cuore? Non sarebbe meglio liberarsi e confessare?"

Tirando le somme, la musica dei Bluvertigo è qualcosa di realmente particolare ed interessante, un toccasana in un mare di piattume e di musica "confezionata". Un vero peccato la precoce separazione, considerando l'indiscutibile inventiva artistica della band monzese: meritano un ascolto.

Francesco Pancaldi



Nicky Head & the Groovin' Roots

La riscoperta delle radici nel nostro presente

Fuori, imperversa la “nevicata perfetta”, ma io ed Andrea Bignardi, bassista del gruppo Nicky Head & the Groovin' Roots, decidiamo di incontrarci nella piccola isola felice sulla Darsena, ovvero l'AMF (scuola di musica moderna), luogo perfetto per parlare di buona musica in tempi difficili, per chi ci crede ancora.

Nicky Head & the Groovin' Roots, ovvero Fabio Giannini alla batteria, Andrea Bignardi al basso, Matteo Saviotti alla chitarra e Niccolò Testa voce e chitarra, si formano nel Maggio 2010 per cercare di tradurre il proprio essere giovani detentori di un sogno morto, in un dialogo positivo che si concretizza, attraverso la musica, in un vero e proprio urlo liberatorio. Le tematiche dei testi, infatti, nascono da un confronto fra i quattro amici che, fra di loro, si parlano a cuore aperto.

Da che cosa nasce il nome della vostra band?

Nicky Head & the Groovin' Roots è un nome abbastanza specifico che rispecchia il nostro amore per la musica fortemente radicata nel passato, infatti l'immagine che vogliamo evocare è quella di un albero che pianta saldamente le proprie radici nel terreno, ma allo stesso tempo volge i propri rami al cielo, creando così un tramite tra il cielo stesso e la terra. L'albero diventa così anche il simbolo di un'evoluzione continua permeata da un costante lamento, ovvero quello di noi giovani d'oggi, spinti dalle nostre famiglie a migliorare e a conquistarci le nostre strade, cresciuti con un sogno che è stato freddato dall'imponente carenza di aspettativa e possibilità.

Qual è il messaggio che volete dare a chi vi ascolta?

Quando esci dal guscio, dai vent'anni in poi, capisci che le cose cambiano, ed è qui che comincia la tua formazione; la musica possiede una sorta di potere terapeutico, sia per chi la esegue, che per chi la ascolta, la musica ti aiuta ad essere meno afflitto dai cambiamenti e dalle asperità che potrai incontrare lungo il cammino, anche perché ti aiuta a creare legami forti.

Quali sono gli artisti che maggiormente vi ispirano?

Le nostre influenze sono piuttosto varie. Ci rifacciamo ad artisti come: Gov't Mule, Bruce Springsteen, Pink Floyd, Eric Clapton, Lynyrd Skynyrd, Jimi Hendrix, Led Zeppelin, insomma, tutti i grandi nomi del rock classico. Ultimamente, quando ci siamo sentiti sopraffatti dall'inquietudine, siamo stati influenzati dalle sonorità dei Nirvana e degli Alice in Chains.

Parliamo un po' del vostro album del 2011...

Il nostro primo album, *Ballad for the Rising Sun* è un lavoro piuttosto sbarazzino e quasi

ingenuo ed immaturo, poiché è figlio dell'età che avevamo quando l'abbiamo scritto. Infatti non è legato tanto alle tematiche dei testi, quanto più ai suoni di ispirazione hendrixiana. Le chitarre ritmiche sono state registrate in presa diretta e sono caratterizzate da suoni pastosi e timbriche vintage... il suono piuttosto essenziale e poco effettato della chitarra solista, invece, esce da un Fender Deluxe. Le linee di basso si può dire che subiscono l'influenza di Jack Bruce ed i suoi Cream, il fraseggio è lirico, melodico.

C'è un brano al quale sei particolarmente legato?

Sì, è la traccia omonima, *Ballad for the Rising Sun*, che rappresenta tutto ciò che è legato alla nascita, in particolare il sorgere del sole, proprio come la nascita del nostro progetto che guarda sempre alla natura che ci circonda. Un altro brano che amo particolarmente è *My Baby Stant*, che è stato proprio il primo brano ad essere scritto durante una jam alla prima prova tutti assieme.



Secondo te, perché si dovrebbe ancora suonare questo genere nel 2013?

Beh, ovviamente dipende tutto dal gusto personale, però posso dire che il blues è la musica più emozionante mai stata scritta. Esso si lega alla parte più sincera della nostra anima che è in forte dialogo con la natura. Una volta il blues serviva per denunciare un disagio economico e materiale, ora ha cambiato campo

d'interesse... quasi tutti possiamo godere di beni materiali, ma siamo in carenza di valori più seri probabilmente. La musica odierna è principalmente legato al concetto della "festa", serve a farti divertire una sera, al massimo qualche mese, coinvolgere energicamente, ma niente di più, ed è priva di elementi di spiritualità, diventando così una musica che parla a tutti per non dire nulla a nessuno. Per questo è difficile continuare a far musica di qualità, che fa riflettere, che presuppone un'educazione all'ascolto... non solo a Ferrara ovviamente, dove qualche isola felice la possiamo trovare al Patchanka o al Reload Festival, posti in cui viene data la possibilità di esprimerti e mettere in circolazione sensazioni ed emozioni positive.

Ringrazio Andrea per la bella chiacchierata e se volete seguire *Nicky Head & the Groovin Roots* li potete trovare sulla loro pagina Facebook, oppure sul canale Youtube.

Licia Barbieri

Musica per A.L.I.Ce.



Musica per A.L.I.Ce.

Motivati e spinti da un forte spirito di solidarietà, musicisti e spettatori, scansando le pozzanghere in Piazza Municipale, sono giunti presso la Sala Estense, la sera del 2 Febbraio. Insegnanti e allievi della AMF, più qualche ospite, si sono esibiti per dare il loro contributo nella lotta e prevenzione contro l'Ictus.

A sostenere questa onorevole missione è l'associazione "A.L.I.Ce", che quotidianamente si batte per sconfiggere questa malattia ed in questa occasione ha offerto uno spettacolo con ingresso ad offerta libera. La serata è iniziata circa alle ore 21.30, con un'affluenza sempre in

crescita durante lo spettacolo, malgrado la giornata uggiosa. Tra gli insegnanti si sono esibiti l'energico e coinvolgente Ricky "Doc" Scandiani e l'ospite Paolo Bertelli, armonicista esperto, che con grande entusiasmo, hanno eseguito e ben interpretato il loro eterogeneo repertorio. Da elogiare è il duetto Scandiani - Bianchi che è riuscito a regalare delicate sonorità agli

ascoltatori. Tra i gruppi hanno suonato i Luca Bretta's Acoustic Trio, con inediti italiani caratterizzati da una timbrica tutta acustica, apprezzata anche nella celeberrima "Sultan of Swing" dei Dire Straits. Ad allietare il pubblico con interessanti informazioni è la scoppiettante Virna

Comini, che presenta di volta in volta le formazioni. Sempre tra le band si sono susseguite: i Biscuit Suicide ed i 4TDice, con un impatto sonoro più elettrico, oculatamente posizionati nel programma della serata. Il pubblico, divertito e soddisfatto chiede il bis, al quale gli artisti risponderanno proponendo delle improvvisate cover Rock & Roll, un'allegria conclusione che lascia speranza nell'aria.



Giulio Testi

Un concerto per quattro gruppi!

Sabato 16 Febbraio alla sala di Santa Caterina, ho avuto il piacere di partecipare ad una grande serata tutta a base, ovviamente, di ottima musica. Prendete un immenso salone, un po' di sano rock, capelli lunghi e birra ad un euro: direi un ottimo modo di passare un sabato sera diverso dal solito! Grazie all'idea di Matteo Mastrangelo (chitarrista negli Sheska) si sono riuniti quattro giovani gruppi per suonare generi completamente diversi tra loro, un mix adrenalinico di puro divertimento. Hanno aperto la serata i Temple, band formatasi recentemente sulla scia di sonorità folkloristiche e macchiate da un inusuale suono celtico. Il gruppo, pur avendo confessato di non essersi minimamente trovato per un minimo di prove



prima del grande evento, ha suonato, con tanto di cappello, pezzi propri nonché interessanti cover riarrangiate più che degnamente, trasportandoci per una mezzora buona attraverso spensierati e tranquilli paesaggi bucolici irlandesi.

Hanno fatto seguito gli ormai noti Biscuit Suicide, band rock non tuttavia esente dallo sperimentare vari generi, tra cui qualche spruzzo di funky, che è riuscito più che bene a dare un tono alla serata. Come i Temple, anche i Biscuit hanno suonato pezzi loro (che tra l'altro si possono trovare nella demo) e qualche cover, come un meritato tributo a Hendrix con la storica Hey Joe. La loro esibizione è stata sicuramente ottima, forse perché ha riscaldato la folla per l'arrivo del gruppo successivo, puro heavy rock. Non si scherza infatti con gli Holdem, giovani, ma aggressivi come pochi: tra cover dei Black Sabbath e dei Deep Purple, questa emergente band ha il rock nel sangue ed hanno dato una carica assolutamente inaspettata alla serata. Ad essere sincera, non li avevo mai sentiti prima dal vivo, e devo dire che se la cavano a meraviglia sul palco, ottimo groove, suoni potenti ed uno swing da far invidia.



Il tutto non si è ancora concluso, ci resta ancora la band di punta dell'intera serata, perché da loro è partito questo piccolo progetto. Sto parlando degli Sheska, insieme da poco più di un anno e già con due demo, formate interamente da pezzi propri. Hanno suonato brani estrapolati un po' da entrambe, "Lady Hotter" del 2012 e "The Damage Is Done" terminata da poco. Come sempre, erano del tutto a loro agio sul palco, perfettamente in sintonia con un rock diretto e pochi giri di parole. I testi espliciti, i vestiti stracciati ed i capelli svolazzanti sono infatti il marchio di fabbrica degli Sheska che in quanto a live non si fanno mai mancare niente.

In conclusione, quattro interessanti band per una profusione di musica e tanto divertimento, speriamo che se ne facciano ancora di serate così!

Carlotta Franzini

Strumenti dal mondo... **Cornamusa**

In questo Marzo 2013, cari lettori, dopo avervi descritto nello scorso numero il Bazantar vorrei passare ad uno strumento decisamente più conosciuto ma non per questo banale: la **Cornamusa**.

Introduzione allo strumento

Dato che vi è una varietà esorbitante di cornamuse, mi concentrerò soprattutto su quella proveniente dalla Gran Bretagna, che è sicuramente la più conosciuta e rinomata e dà, in ogni caso, la possibilità di poter descrivere in breve la struttura delle cornamuse in generale.

La cornamusa, quindi, è uno strumento musicale aerofono (ovvero che emette un suono attraverso la vibrazione dell'aria) a serbatoio o sacco. Per essere suonata, colui che la suona deve riempire d'aria la sacca di pelle dalla quale, poi, partono delle canne di bordone (che possono variare di numero) e una canna diteggiabile (chanter) attraverso la quale si può costruire la melodia. La pressione esercitata dall'aria immessa all'interno del sacco attraverso l'insufflatore e che successivamente esce dalle canne musicali può essere controllata da colui che la suona tramite l'azione di controllo svolta dall'avambraccio che avvolge la sacca.



Lo standard di organologia della cornamusa: la Great Highland Bagpipe

La great highland bagpipe o più semplicemente la cornamusa scozzese rappresenta lo standard di organologia di questo strumento e presenta la tipica *bag* (sacca di pelle o materiale sintetico) a cui sono collegate un "blowpipe" o insufflatore e quattro canne musicali. In breve l'insufflatore è un tubo dotato di una valvola di non ritorno alla base, in cui il musicista di cornamusa soffia per riempire la sacca. Per quanto riguarda tre delle canne musicali e più precisamente i cosiddetti bordoni, essi emettono una nota fissa che fa da tappeto sonoro all'intera esecuzione melodica eseguita dalla quarta canna musicale o "chanter", la quale dispone per costruire la melodia di un'ottava completa più una nota al di sotto di essa. I bordoni, l'insufflatore e il chanter sono collegati alla sacca tramite gli "stocks", elementi fissati alla sacca stessa mediante strette legature in cui i vari componenti dello strumento possono essere

facilmente assemblate o mediante semplice infilo.

I bordoni, inoltre, possono presentare all'esterno una serie di segni decorativi, detti "combing", che possono essere ulteriormente impreziositi da elementi in metallo (ottone, nickel, acciaio, per gli strumenti più costosi, argento). Un altro elemento tipicamente caratteristico della cornamusa sono gli elementi detti "ferrules" e "rings". Si tratta di componenti di forma circolare che inizialmente avevano una funzione di rafforzamento delle parti terminali dei bordoni, tipicamente più fragili, ma che nel tempo si sono evoluti con lavorazioni via via più elaborate fino ad avere anche una funzione di abbellimento. Lo strumento viene, infine, completato da quattro ance: tre di tipo semplice e

forma cilindrica presenti nei bordoni; una di tipo doppio, a forma di becco d'anatra presente nel chanter. Quest'ultimo tipo di ancia è molto corto e tozzo rispetto a quelle degli altri strumenti ad ancia doppia per il fatto che dipende da essa la potenza ed il volume dello strumento. Oltre alle componenti sopra descritti, indispensabili per avere uno strumento completo e funzionante, negli ultimi anni si sono diffusi molti sistemi accessori la cui funzione è quella di migliorare l'efficienza e la funzionalità dello strumento. La gamma di tali sistemi ausiliari è molto ampia: essa comprende non solo valvole di non-

ritorno più complesse e trappole per l'umidità, ma anche impianti di gestione della condensa e addirittura serbatoi contenenti cristalli di gel di silicio atti ad assorbire l'umidità.

I materiali di costruzione

Tradizionalmente stocks, chanter e bordoni vengono realizzati in legno. Il più comunemente utilizzato è l' "African Blackwood", denominazione commerciale utilizzata in liuteria per indicare un tipo di legno africano della famiglia dell'ebano dalla particolari caratteristiche di resistenza, durezza, musicalità e stabilità. Nonostante le tradizioni nel costruire queste componenti in legno negli ultimi anni, si sono iniziate a diffondere anche strumenti realizzati in plastica dura. Il primo elemento a comparire in tale materiale e ad affermarsi è stato il chanter. In seguito, soprattutto negli ultimi anni, anche altri elementi come gli stocks sono stati costruiti in plastica dura. Per quanto riguarda le ance, anch'esse venivano

tradizionalmente in canna ma ultimamente sono state utilizzate anche ance in plastica poiché hanno il vantaggio rispetto a quelle in canna di essere molto più stabili ed affidabili, soprattutto per lunghe esecuzioni. Le ance del chanter, invece, sono tutt'ora in canna, anche se a partire dalla fine degli anni '90 sono state messe sul mercato anche ance da chanter in plastica ma queste, a causa del suono generato non molto soddisfacente rispetto alle ance in canna, hanno trovato fino ad oggi pochi riscontri positivi. Tuttavia, se prendiamo in considerazione le ance per bordoni sintetiche, esse, dopo anni di sperimentazioni, sono oggi in grado di produrre suoni ricchi e potenti paragonabili a quelli delle ance in canna. Passando ai rings e ai ferrules, essi venivano tradizionalmente realizzati in corno, osso o avorio ma dagli anni '60 l'utilizzo di tali materiali è stato vietato in Gran Bretagna nell'ambito di un progetto di protezione di specie animali in via di estinzione. Oggi i rings sono realizzati in resina, legni di diverso colore e grana o metallo.



Risposta dello strumento alle variazioni ambientali

Lo strumento, purtroppo, risente molto delle variazioni ambientali. Infatti, ance e sacca risentono molto del caldo e dell'umido e le ance, in particolare quelle in canna, subiscono modifiche anche notevoli via via che si riscaldano e si

inumidiscono. Pertanto, non è raro vedere un musicista di questo strumento interrompere un'esecuzione o fermarsi tra un brano e l'altro per accordare nuovamente lo strumento rispetto all'ancia del chanter. Per questo motivo in questi anni le ance, come già detto, vengono costruite in materiale sintetico; tale materiale, infatti, permette di ridurre di molto la necessità di "rodaggio" e di manutenzione. Inoltre, la differenza di suono tra questi strumenti e quelli in legno si è andata sempre più riducendo, tanto che oggi sono disponibili sul mercato strumenti interamente in plastica di buona qualità.

Tecnica e diteggiature della cornamusa

La cornamusa scozzese è caratterizzata da un chanter in grado di eseguire una scala di tipo misolidio di un'ottava completa più una nota al di sotto dell'ottava (settimo grado inferiore). La nota tonica è il Si bemolle su cui anche i bordoni sono intonati. Dei tre bordoni uno è denominato basso: esso esegue una nota due ottave più bassa rispetto al si bemolle del chanter. Gli altri due sono chiamati tenori ed eseguono entrambi un'identica nota, una ottava più bassa della dominante del chanter. Per accordare lo strumento bisogna prima stabilizzare la tonica del chanter che è poi utilizzata dall'esecutore per accordare i bordoni. Passando alla tecnica musicale, essa presenta un sistema a diteggiatura chiusa. L'esecuzione corretta della scala rappresenta solo una parte del lavoro di diteggiatura che il suonatore deve imparare e conoscere: la particolarità di questo strumento, infatti, sta nella complicata tecnica che comprende rapidissime aperture e chiusure aggiuntive di fori tra una nota e l'altra della melodia per ottenere numerose e brevissime acciacature, le cosiddette gracenote.

Canzoni famose moderne di cornamusa

Depeche Mode "Judas"; The animals, "Sky Pilot"; Jeff Beck "Morning Dew"; AC/DC "It's a long way to the top"; Paul McCartney "Mull of Kintyre"; Van Morrison "Celtic Rain"; Sting "Fields of Gold", "Island of Souls"; Blind Guardian "The piper's calling", "Somewhere far beyond"; Tears for Fears "Shout"; The Darkness "Hazel Eyes"; Scorpions "Wild Child"; Lacuna Coil "Virtual Environment"; U2 "Tomorrow"; Dropkick Murphys e Flogging Molly in molte canzoni; Eluveitie in tutte le loro canzoni; "Amazing Grace"; Eminem "Bagpipes from Baghdad"; Korn "Shoots and Ladders", "Lowrider", "My gift to you", "Dead", "Let's do this now", "Liar", "Seen it All", "10 or a 2-way", "Lead the parade", "Bleeding out".

Vittorio Formignani



I SUON@TI

Rubrica di condivisione

LIBRI, MUSICA, FILM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagnana e Silvia Zaniboni

4 Marzo – Lucio Dalla

Nel numero di Marzo dello scorso anno avevamo deciso di dedicare la nostra rubrica al musicista e poeta Lucio Dalla, scomparso proprio il primo Marzo 2012 a Montreaux mentre era in tournée in Svizzera.

Ci ritroviamo ora a distanza di un anno per ricordare quello che sarebbe stato il suo settantesimo compleanno... sarà celebrato con un concerto gratuito a Bologna in Piazza Maggiore. La “Piazza Grande” dell'artista, Lunedì 4 Marzo 2013, sarà teatro di una vera e propria maratona musicale, con Gianni Morandi nelle vesti di presentatore e un'infinità di ospiti fra i più importanti della musica italiana; da Fiorella Mannoia a Giuliano Sangiorgi, da Renato Zero a Luca Carboni e poi Gaetano Curreri e gli Stadio, Ron, Gianna Nannini, Zucchero e Pierdavide Carone, con il quale Dalla duettò a Sanremo 2012. Tutta la serata sarà trasmessa in diretta su Raiuno con il semplice nome “4 Marzo Lucio Dalla”.



Anche il giorno che precede il concertone di “Piazza Grande” ci sarà un'importante dedica a quell’“omino buffo” come lui stesso si definiva. Con il concerto tributo “Suoni di Lucio” al Teatro Comunale di Cairo Montenotte, in Piazza della Vittoria si esibirà una formazione composta da Dario B. Caruso (chitarra e voce), Dino Cerruti (contrabbasso), Marco Pizzorno (chitarra) e Roberto Fiello Rebufello (sax); parteciperà anche il coro In Punta di Note, al suo debutto assoluto.

Già durante la prima serata del Festival di Sanremo Lucio Dalla è stato ricordato grazie al breve ma intenso intervento del compagno di vita Marco Alemanno, presentato da Fazio come “La persona che condivise gli ultimi anni di vita professionale e privata con Lucio Dalla”.

Tornando a ricordarvi l'imperdibile concerto di Lunedì 4 Marzo, l'organizzazione spera di convincere Francesco De Gregori (amico e compagno di palco di Lucio in Banana Republic e Work In Progress) e Vasco Rossi, che conosceva Dalla fin dagli inizi.

Inoltre Renato Zero sta scrivendo una canzone/dedica all'amico e artista; con lui aveva già collaborato quando nel 2006 Bologna fu nominata Città Unesco della Musica, con successiva organizzazione di un maxi-concerto sempre in Piazza Maggiore.

Quello del 4 Marzo è un evento imperdibile, nel ricordo di uno dei più grandi artisti di sempre della musica italiana.

Filippo Dallamagnana



5 cose che non c'entrano NIENTE ... e non interessano a NESSUNO ! ! !

1) **VEGETARIAN'S REVENGE:** L'International water management Institute di Stoccolma ha pubblicato una interessante statistica: per coltivare 1 kg di pomodori servono 180 litri di acqua. 140 per 1 kg di cipolle, 1790 per il frumento e 2380 per il riso. Per produrre invece 1 kg di carne di manzo servono 9680 litri di acqua, 3689 per 1 kg di maiale. In conclusione il rapporto tra il consumo di acqua tra un carnivoro e un vegetariano sarebbe di 5000 a 1200 litri.



2) **TIRAMISÙ:** Le origini del tiramisù non sono molto certe. Alcuni le fanno risalire al 1960, sembra nel ristorante "El Toulà" di Treviso. Un'altra versione colloca le origini del tiramisù verso la fine del XVII secolo a Siena, quando il Granduca di Toscana,

Cosimo III de' Medici decise di trasferirsi per qualche giorno nella città.



3) **LE NUOVE TORRI:**

L'edificio più alto del mondo potrebbe essere il Center of India Tower, terminato nel 2008 a Katangi, India (677m). Questo ha superato il Taipei Financial Center, di 508 metri, il quale aveva a sua volta raggiunto e superato le "Petronas Tower" di Kuala Lumpur in Malesia, una coppia di colossi gemelli alti 452 metri.



4) **MIRROR:** Le scimmie ed i delfini sono gli unici animali capaci di riconoscersi davanti allo specchio.



5) **ENERGIA PULITA:** Un quadrato di lato di 200 km di pannelli fotovoltaici potrebbe produrre l'energia necessaria all'intero pianeta.



Fulvio Gandini

SHOCK N' ROLL

DISPOSABLE

NU METAL - INDUSTRIAL 1988 (7/8)

Il grunge è scomparso prematuramente lasciando spazio ad altre scene musicali come il punk rock di metà anni novanta, che ha tamponato questa ferita in modo egregio mentre il mondo del metal è nel periodo più violento e distruttivo: il death/black con chiese bruciate, inni a satana e disturbi mentali a palate.

È chiaro che la fine degli anni novanta arriva nel momento culmine di un'epoca di industria usa e getta: ci sono in giro tantissime band ed il download selvaggio si fa strada nei pc e nelle case delle persone, uscendo dalla ristretta elite delle accademie, e questo provoca uno smacco culturale nei confronti delle epoche precedenti: se prima il condividere la musica era una silenziosa attività illegale tra fanatici, ora è alla portata di tutti e quando tutti fanno qualcosa, non importa che sia legale o meno, il risultato è che la musica viene diffusa ed ascoltata da una platea virtualmente mondiale.



Al di fuori del mondo del rock imperano i gruppi hip hop ed in giro ci sono tristezza e paura a cui i nuovi gruppi rispondono mostrando le loro dita medie con odio e disprezzo.

NIN, Marilyn Manson, Ministry, Rammstein, Korn, Limp Bizkit, Slipknot, Rage Against The Machine, sono solo la punta di un iceberg della cultura di fine millennio che è riuscita a mescolare le influenze hip hop ed a rileggerle in chiave metal unendo l'estremizzazione violenta della musica in una versione decisamente più popolare di qualsiasi gruppo black metal.

Essi hanno riscoperto le loro radici venate di heavy metal pur mantenendo un modo selvaggio di criticare l'ipocrisia della cultura di massa che in realtà ci vuole ciechi ed obbedienti consumatori: il messaggio è generalmente che loro sono il risultato della decadenza morale e del marcio contenuto nelle istituzioni, siano esse religiose, politiche o televisive e si trovano pienamente a loro agio nell'attaccarle, il tutto senza rinunciare agli eccessi della vita da rock star.

Pur essendo passati sotto traccia nel primo decennio del 2000 oggi i loro messaggi sono più attuali che mai in un periodo nel quale i governi e non parlo solo dell'Italia, si aggrappano ad ideologie del '900 celando in realtà una smodata sete di potere, controllo e ricchezza.

Quando le persone hanno paura reagiscono con l'odio e l'arte ne risente vomitando oscenità e diventando così l'unica alternativa per sfogare la rabbia di un mondo a cui sembra che a nessuno importi nulla, il rock in questo si riconferma sempre pronto ad accogliere chiunque ne abbia bisogno.

<http://it.gravatar.com/billy89blue>

Billy Blue

Le immagini relative a "Shock n' Roll" sono realizzate da Red Veril



Michael Jackson: *Thriller*

Ha compiuto 30 anni l'album più rivoluzionario del "Re del Pop", il più venduto di tutti i tempi!

Thriller esce effettivamente alla fine del novembre del 1982, in un clima molto sfavorevole: il mercato del disco negli Stati Uniti è in forte crisi, e sono già passati tre anni dall'ultimo successo del cantante. Nel 1979 il primo album solista di Michael Jackson *Off The Wall* definiva la *disco music* nera di quegli anni, ma nel frattempo il mondo della musica è andato avanti e ci sono dei forti dubbi della validità di un album dance da parte di un artista nero. Jackson stesso aveva provato più volte a farsi notare dalla stampa e le radio *mainstream* negli Stati Uniti, ancora fortemente contrari agli artisti di colore, i quali vengono ancora ghettizzati nelle radio della "black music". Strano pensare che ad ottobre del 1982, alla vigilia dell'uscita di *Thriller*, non c'era nessun disco di un artista nero ne nella Top 200 album chart ne nella classifica Hot 100 singles.

Per la musica di *Thriller*, la trovata di Jackson, insieme al produttore Quincy Jones è geniale. Rispettando i canoni della musica black finora apprezzati - disco, funky, soul, R&B - l'album aggiunge elementi di musica rock e pop più mainstream, più "bianchi", rendendo *Thriller* l'album cross-over per eccellenza.

Ascoltiamo per esempio la chitarra su *Beat It* suonata da Eddie Van Halen ed abbiamo la musica rock dentro ad un pezzo dance, ora di uso comune, ma all'epoca assolutamente rivoluzionario. I nuovi sound sintetici, di provenienza soprattutto europea, vengono integrati per rendere attuali pezzi come *Billie Jean* ed il brano di apertura *Wanna Be Starting Something*.



Un'ulteriore colpo di fortuna viene con la title track di *Thriller* e la nuova invenzione dell'epoca: il videoclip. La presentazione in video di un singolo brano, così come per *Billie Jean* e *Beat It*, diventa importante quanto la musica stessa e la felice combinazione delle coreografie di Jackson con la musica orecchiabile, rendono questi pezzi pietre miliari nella storia del video promozionale.

Pochi non conosceranno il video di *Thriller*, uno dei primi a sfruttare una vera e propria storyline, che nella versione integrale raggiunge quasi quattordici minuti di durata. È uno dei pochi video catalogato ufficialmente presso la Library of Congress' National Recording Registry come filmato di interesse culturale.

Con l'incontro di musica black con quella dei 'bianchi' in America, l'album farà molto per abbattere i muri del razzismo americano musicale e sociale. Importante è anche il duetto con Paul McCartney ne *The Girl Is Mine*. L'inglese aveva già registrato *Ebony & Ivory*, canzone

con un messaggio di armonia fra il bianco e il nero, con Stevie Wonder nell'82. La coppia Jackson/McCartney registrerà anche il brano *Say Say Say* per l'album di Paul *Pipes of Peace* (1983).

Dai suoi nove brani, *Thriller* darà vita a ben sette singoli (la media all'epoca era di tre od al massimo quattro singoli da un unico album). Oltre ai titoli citati sopra aggiungiamo *PYT* *Pretty Young Thing* e *Human Nature*. Ognuno dei singoli raggiungerà la top ten delle classifiche Billboard Hot 100. Altri record vengono raggiunti con la vincita di ben otto



Grammy Awards (l'equivalente musicale degli Oscar) nel 1984. Oltre al migliore album e migliore canzone (*Beat It*), Jackson vince premi sia come performance vocale rock sia come vocale R&B per *Beat It*. Lo stesso anno Jackson e Quincy Jones vincono un ulteriore Grammy per la colonna sonora di *E.T.*

A tutt'oggi ***Thriller*** è l'album più venduto di tutti i tempi di un artista americano, con vendite stimate fra i 51-65 milioni di copie di tutto il mondo. Ha ricevuto mondialmente centouno dischi di platino, diciassette dischi di diamante ed otto dischi d'oro. L'album è alla posizione numero 20 dei 500 migliori album di tutti i tempi, nella classifica del magazine "Rolling Stone".

Tracklisting:

1. Wanna Be Startin' Something
2. Baby BE Mine
3. The Girl Is Mine (*duetto con Paul McCartney*)
4. Thriller
5. Beat It
6. Billie Jean
7. Human Nature
8. PYT (Pretty Young Thing)
9. The Lady in My Life

L'edizione speciale del 2008: ***Thriller 25*** – contiene i brani originali più una nuova versione di The Girl Is Mine con Will.I.Am dei Black Eyed Peas, una versione di Wanna Be Startin' Somethin' con Akon, Billie Jean con Kanye West, P.Y.T. (Pretty Young Thing) ancora con Will.I.Am, e Beat It con Fergie dei Black Eyed Peas.

Mark Davis



MY GENERATION

La mostra fotografica sullo stile musicale

British anni '60 e fine '70

“Spero di morire prima di invecchiare” cantava Roger Daltrey degli Who nella canzone simbolo di Pete Townshend “My Generation” nel 1965, una dichiarazione che esprimeva tutta l’energia e la forza della gioventù britannica a metà degli anni sessanta sulla scia della strada aperta dai Beatles qualche anno prima. Dopo il successo della mostra

sugli anni berlinesi di Bowie, sono proprio l’energia degli Who e la loro visione di una nuova gioventù, gli oggetti di questa nuova mostra fotografica all’Ono arte contemporanea di Bologna, inaugurata il 15 Febbraio.

L’energia e lo spirito ribelle di quegli anni si riflette nel movimento dei *Mod*, che tengono non solo alla musica, ma anche allo stile, fatto di abiti e acconciature che nel corso degli anni creerà uno stile visivo tutto *british*, che accompagnerà alcuni gruppi musicali attivi dopo la metà degli anni sessanta come appunto gli Who, ma anche i Kinks, gli Small Faces ed altri ancora.

Il movimento e lo stile dei *mod* viene portato sul grande schermo nel 1979 nel film “Quadrophenia”, rappresentazione cinematografica della seconda “rock opera” degli Who del 1972. Alla mostra sono presente alcune foto del set e del cast, fra cui un giovane Sting, leader dei Police ed attore in erba. Vediamo riprodotte alcune “icone” dello stile tipico come la cravatta sottile, il giaccone “parka” e lo scooter tutto italiano “Lambretta”, il mezzo preferito dei seguaci *mod*.

Il cerchio si chiude con alcune fotografie (tutte rigorosamente in bianco e nero) di un gruppo britannico che emerge alla fine degli anni settanta in parte sulla scia del punk ma anche con la voglia di evocare lo spirito degli Who di *My Generation*: The Jam. Già attivi dal '72, la band formata dal trio Paul Weller, Bruce Foxton e Rick Buckler, sarà la prima a portare la new wave britannica nelle classifiche inglesi con ben diciotto singoli nella Top 40 in cinque anni di attività frenetica sia in studio che sui palchi. Il loro stile mescola gruppi British anni '60 come gli Who, i Kinks ed i Beatles, aggiungendo alla formula i temi politici spesso anti-Thatcheriani tipici del periodo, espressi in brani veloci e potenti alla maniera dei loro contemporanei The Clash e The Sex Pistols. Insieme ai Jam torna anche il connubio vincente fra moda e musica con un abbigliamento fatto di vestiti interi, camicia e cravatta, uno stile “sobrio” in forte contrasto alla musica energica e ribelle.

Completano il quadro retrò, fine anni settanta, foto di band come gli Specials, gruppo di Coventry, Inghilterra che riusciva a mescolare il “bianco e nero” reinventando la musica *ska* per la *new generation*, spesso con un forte messaggio politico nei loro testi.

All’Ono di Via Santa Margherita a Bologna sono in mostra fotografie di Janette Beckman, Adrian Boot, Art Kane ed Ian Dickson. La mostra continua fino al 15 marzo. www.onoarte.com

Immagine di Paul Weller e Pete Townsend per gentile concessione dell’Ono Arte.

Mark Davis

URIAH HEEP



Il gruppo nasce in Inghilterra nei primi anni '70. Tutto ha origine da un complesso chiamato "The Stalkers" dove ritroviamo il chitarrista Mick Box ed il cantante David Byron. In seguito questi due artisti decidono di fondare Gli "Spice" a cui prendono parte anche il bassista Paul Newton ed il batterista Alex Napier. Il produttore musicale Gerry Bron suggerisce agli Spice di reclutare anche un tastierista: Ken Hensley che aveva suonato in passato nei "The Gods". La fama

con il tempo aumenta e decidono di cambiare il nome del gruppo che diventa "Uriah Heep".

Il primo loro album intitolato "Very' eavy... Very' umble" esce nel 1970. Questo non riscuote però il successo sperato tanto che la giornalista Melissa Mills ha affermato: " Se questo gruppo ce la farà io dovrò suicidarmi...". L'anno seguente vede l'ingresso del batterista Keith Baker e la pubblicazione di "Salisbury", un grande capolavoro del rock. Due anni dopo nel 1972 esce il loro album più conosciuto intitolato "Demons e Wizards". Il disco viene pubblicato senza Paul Newton e Ian Clarke , a cui sono subentrati Keef Hartley e Lee Kerslake. La formazione attuale pubblicherà nel 1974 Wonderworld.

A causa di problemi interni al gruppo, ma anche legati all'uso di alcool, il cantante viene sostituito da John Lawton.

Con una formazione nuovamente rivisitata escono nel 1977 gli album "Firefly", "Innocent Victim" e "Fallen Angel".

Gli anni seguenti sono caratterizzati da ulteriori modifiche dei membri del complesso che vedono l'entrata del batterista Chris Slade (futuro batterista degli AC/DC).

Mattia Schiavi

“La musica mantiene in equilibrio la natura ed è indispensabile alla vita di ogni creatura: grazie al suo aiuto la tristezza non appassisce l'anima.”
R. Battaglia

“Per la tua band cerca persone che ti piacciono, perché se avrai fortuna passerai tantissimo tempo con loro. E personalmente penso di averci preso in entrambe le cose.”
Bon Jovi

“La musica è l'armonia dell'anima.”
A. Baricco

“Ci sono due tipi di musica: quella che si ascolta, quella che si suona.”
R. Barthes

“La musica, altro linguaggio caro ai pigri e alle anime profonde che cercano lo svago nella diversità dell'occupazione, vi parla di voi, vi racconta il poema della vostra vita.”
C. Baudelaire

“La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia.”
Beethoven



Far parte della nostra redazione non significa solo divertirsi a scrivere e scambiarsi idee in campo musicale, ma come detto nella prima introduzione al progetto “portare avanti tutti insieme un ideale musicale, a prescindere dal ruolo che ognuno di noi ha”.

È bello riconoscersi in tale scopo e cercare il più possibile di dar voce a coloro che si trovano immersi nel panorama musicale ferrarese.

Un ringraziamento quindi a tutte le persone che, sin dal primo numero, hanno sostenuto “Un Fiume di Musica” facendolo crescere.

In particolare, grazie a *Roberto Formignani, Alessandra Gavagni e Riccardo Pareschi*, indispensabili per l'aiuto e la divulgazione, la stampa e la pubblicazione online della rivista.

Grazie a tutti gli insegnanti e gli amici che ci hanno supportato e dato preziosi consigli, Grazie a voi che leggerete e diffonderete la nostra voce, Grazie a tutti quelli che si sono uniti alla redazione e Grazie anche a coloro che lo faranno. Ci rivediamo al prossimo numero...



*Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana...
...e tutta la redazione!*